

RASSEGNA STAMPA

17 APRILE 2009

Confindustria Catania

INTERVISTA

Epifani: «Più libertà alle categorie e si evita la giungla dei contratti»

di **Alberto Orioli**

Come evitare la giungla contrattuale dopo la firma separata della riforma? Per Guglielmo Epifani, segretario della Cgil, «bisognerebbe lasciar lavorare le categorie senza gabbie rigide e controlli dall'alto». A Cisl e Uil la sfida su rappresentanza e democrazia interna. La Cgil tiepida sui sequestri dei

manager? «L'allarme nasce da una lettura sopra le righe di alcuni casi esteri. Sequestrare i manager non fa parte della nostra cultura, è illegale e sbagliato». Quanto all'imposta sui super ricchi per l'Abruzzo, Epifani dice che «la via maestra è sempre una tassa di scopo».

Intervista • pagina 5

«Sfido Cisl e Uil sulla rappresentanza»

Epifani: dopo la firma separata, per evitare la giungla contrattuale mano libera alle categorie

L'indice di inflazione. «Il buon senso avrebbe suggerito una moratoria biennale»

di **Alberto Orioli**

Adesso? Guglielmo Epifani, segretario generale della Cgil, sfoglia le tre cartelline con cui ha motivato per iscritto il no della sua confederazione all'accordo sulla riforma del sistema contrattuale. «Adesso bisognerebbe lasciar lavorare le categorie, senza gabbie rigide, senza quelle ingessature e quei controlli dall'alto previsti, invece, proprio dall'accordo siglato da Cisl e Uil. Che, sia detto con forza, non è innovativo, è corporativo, non estende la contrattazione di secondo livello e non porta più soldi nelle tasche dei lavoratori».

Chi lo ha sottoscritto naturalmente sostiene con altrettanta forza che è innovativo, porta più soldi ai lavoratori ed estende la contrattazione in azienda.

Io credo il contrario e, secondo me, anche i lavoratori, ma non c'è modo di sentire cosa ne pensano. Questo è un accordo che parte con un deficit di democrazia.

Però anche dal Pd (come ha fatto ieri da queste colonne Enrico Letta) le chiedono di firmare

La Cgil firma ciò che è coerente con le sue scelte e con gli interessi dei lavoratori.

Non è che poi finisce come è accaduto a Pontedera: la Fiom non ha firmato l'intesa sui precari e il referendum tra i lavoratori ha promosso l'accordo con la stragrande maggioranza dei consensi.

Un minuto dopo l'esito del referendum la Fiom ha dichiarato che avrebbe sottoscritto l'accordo. Le consultazioni servono proprio a risolvere le divergenze di opinioni. La volontà dei lavoratori è sovrana, sempre. È proprio per questo che dico: accetto la sfida, vediamo che ne pensano i lavoratori. Se sono d'accordo sulla riforma io firmo subito.

Per ora si sa che le nuove regole troveranno applicazione

nei contratti degli alimentaristi e delle telecomunicazioni. Qui avete presentato piattaforme unitarie. Rimet-

I sequestri dei manager. «L'allarme nasce da una lettura sopra le righe di casi esteri»

terete tutto in discussione?

Spero di no, ma ho la sensazione che se sarà applicata rigidamente la nuova disciplina scopriremo che le richieste di alimentaristi e dipendenti delle Tlc non sono più ammissibili, non si adattano al nuovo modello. E sarà proprio la nuova super-commissione di controllo istituita dall'accordo a denunciarlo. Rifaremo tutto? Lo dico io a Cisl e Uil.

Si tratterà di adattare le richieste salariali al nuovo indice di inflazione e di modulare al meglio gli spazi di manovra

LA NUOVA DISCIPLINA «Se la applicheremo rigidamente saranno bocciate le piattaforme di alimentaristi e Tlc»

DEMOCRAZIA SINDACALE «Il dialogo unitario deve ripartire dal tema del rapporto tra chi sigla le intese e i lavoratori»

della contrattazione aziendale. Forse basta un po' di buon senso...

Il buon senso avrebbe suggerito una moratoria di due anni per gestire la crisi e cambiare poi le regole del gioco. Ora vedremo: bisogna lasciare alle categorie spazi di adattamento, senza ingerenze di super commissioni dirigiste o corporative, altrimenti sarà la giungla.

Come nel caso dei metalmeccanici? Presenterete piattaforme separate?

Tocca alla categoria decidere. Se non ci sono possibilità di verifica della riforma contrattuale con i lavoratori ognuno dovrà seguire la propria via per acquisire il consenso. Io sono sicuro che i lavoratori sono



con noi.

Ma così facendo costringete l'impresa a scegliere gli interlocutori. Non rischiate un clamoroso auto-isolamento?

Semmai stiamo vivendo una vera "conventio ad excludendum" che non abbiamo voluto e non abbiamo cercato. Credo che qualcuno nel Governo abbia lavorato per questo e abbia avuto alleati anche nelle parti sociali.

Il presidente della Confindustria, Emma Marcegaglia, ha invitato tutti a declinare l'intesa con senso di responsabilità.

Non manca certo alla Cgil, ma temo che il sistema di regole messo in piedi dalla riforma finisca per creare un modello auto-referenziale e assai poco innovativo. Semmai ora bisogna chiarire con Cisl e Uil in maniera risolutiva quali siano le regole tra noi condivise in tema di democrazia sindacale e di rappresentanza e rappresentatività.

Un dibattito che accompagna la vita sindacale fin dal dopoguerra. Sembra più una scusa che un tema davvero operativo.

Democrazia sindacale significa regolare il rapporto tra chi firma i contratti per tutti e i lavoratori; rappresentanza significa stabilire quale sia il peso di ogni singola organizzazione e rappresentatività vuol dire trovare un sistema di regole per esercitare l'azione sindacale sui luoghi di lavoro. Non abbiamo ancora trovato un'idea comune ma ciò non significa che questi siano temi da poco.

Deve ripartire da qui il filo dell'unità sindacale che si è spezzato?

Direi di sì. Ma ci tengo a dire che non è la Cgil a spezzare il dialogo unitario, semmai sono altri a vivere una competizione aperta verso di noi.

Si riferisce al segretario della Cisl Raffaele Bonanni?

Certo le ultime interviste sono andate oltre.

Ha solo detto, ad esempio, che la Cgil è stata troppo tie-

vida nel condannare i sequestri dei manager, atti invece pericolosi.

L'enfasi posta su questo tema dei sequestri nasce da una lettura un po' sopra le righe di alcuni fenomeni accaduti all'estero. In Italia questo costume non c'è, non c'è stato e spero non ci sarà mai: durante i momenti di massima tensione delle vertenze si cerca innanzitutto il massimo di consenso delle comunità locali e qualche volta si sono occupate strade o stazioni ma nulla di più. Il sequestro dei manager non fa parte della nostra cultura oltre a essere illegale e sbagliato. Tuttavia il problema non si supera comprimendo le reazioni alla crisi, ma risolvendo innanzitutto i motivi del malcontento che, in buona sostanza, significa difendere l'occupazione.

Difendere l'occupazione significa anche creare le condizioni ideali per la ripresa. Oggi serve soprattutto fiducia e la firma a un accordo sindacale importante come quello sulla riforma dei contratti crea fiducia perché punta alla stabilità delle relazioni industriali e al rilancio della domanda interna. Insomma, in questo caso i lavoratori sono più penalizzati da un "no" che da un "sì".

Ma le regole danno fiducia se sono regole condivise altrimenti possono creare il contrario. Basti solo pensare che avremo due anni di bassa inflazione poi un ritorno a tassi di inflazione più alti come conseguenza delle iniezioni di liquidità di questi mesi. Difendere gli interessi dei lavoratori significa capire già ora che il modello congegnato nell'accordo non reggerà l'urto dei prossimi anni.

Torniamo alla difesa dell'occupazione. Il Governo ha recuperato 8 miliardi per gli ammortizzatori sociali, ma anche in questo caso la Cgil ha detto che non va bene...

Abbiamo solo detto che non sono fondi aggiuntivi ma



«Noi non spezziamo il dialogo unitario». Il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani

dirottati da altre iniziative; che stanno arrivando con troppo ritardo; che fino a oggi non era ancora chiaro se si poteva prorogare o no la cassa integrazione ordinaria.

Ma proprio oggi (ieri ndr) sono stati firmati i 10 protocolli con altrettante regioni, e nei giorni scorsi è stata annunciata la proroga della Cig ordinaria oltre le 52 settimane.

Adesso verificheremo se effettivamente è così e fino a quanto si può allungare, ma in ogni caso gli ammortizzatori devono essere accompagnati da politiche industriali chiare. È evidente che il futuro della Fiat di Pomigliano d'Arco o della Indesit o della Cai non è legato alla più o meno corretta amministrazione della cassa integrazione. Servono politiche di sviluppo, indicazioni su quale debba diventare il futuro industriale.

Che effetto le fa vedere l'amministratore delegato della Fiat Sergio Marchionne che tratta Detroit e sentire il presidente Barack Obama lodare il "turnaround" della Fiat?

Mi fa piacere naturalmente, del resto Marchionne è manager internazionale, ha lavorato in Canada; insomma si muove nel suo ambiente. Ma non vorrei che la questione Fiat finisse tutta ridotta ai rapporti con Chrysler. A noi servono risposte sulle fabbriche italiane: sarebbe un bello smacco se si arrivasse a rilanciare gli impianti in Polonia, Brasile, Serbia e magari anche negli Usa dimenticando quelli a casa nostra.

Ricostruzione in Abruzzo. Lei vorrebbe la tassa sui super-ricchi?

In questi casi la via maestra è sempre una tassa di scopo. E chi la deve pagare? I lavoratori a mille euro? I precari? Per la ricostruzione dell'Abruzzo serviranno molti denari, il Governo non potrà fare le nozze con i fichi secchi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DICI DILORO



Segretario generale della Cisl

«Le ultime interviste sono andate oltre. Ci sono alcuni che vivono una competizione aperta verso di noi»



Ministro del Welfare

«I nuovi ammortizzatori sociali? Risorse vecchie e in ritardo. Ora devono seguire politiche industriali più chiare»



Segretario del Pd

«Il partito ci chiede di firmare? La Cgil firma ciò che è coerente con le sue scelte e con l'interesse dei lavoratori»



Amministratore delegato Fiat

«Bene la missione a Detroit. Ma non vorrei che la questione Fiat si riducesse ai rapporti con Chrysler»



Presidente di Confindustria

«Ci chiede senso di responsabilità? Non ci manca, ma il sistema di regole è autoreferenziale»

Rivendicazioni separate. La Fim presenterà le sue richieste entro giugno, Fiom «svincolata» dalle regole

Per il rinnovo dei meccanici divisione certa

Davide Colombo
ROMA

I primi segnali lanciati dalle federazioni dei metalmeccanici non fanno ben sperare. E dopo l'accordo separato del 22 gennaio sul nuovo modello della contrattazione (controfirmato mercoledì da Confindustria, Cisl, Uil e Ugl) sembra inevitabile la prospettiva di un confronto su piattaforme separate per il rinnovo del contratto in scadenza a fine anno.

Martedì scorso il segretario generale della Fiom, Gianni Rinaldini, ha parlato fin troppo chiaro: le nuove regole non sono condivisibili perché, nei fatti, riducono e non aumentano il potere d'acquisto dei lavoratori. E siccome non sono state sottoposte a referendum, non vincolano il sindacato più forte tra le "tute blu" (360mila iscritti contro i 220mila della Fim e i 100mila della Uilm). Una posizione ribadita ieri sulle colonne dell'Unità dal segretario nazionale, Fausto Durante: si rischia la giungla contrattuale in cui vige la legge del più forte; e in tempi di crisi non è il massimo per i lavoratori.

Per le decisioni formali bisognerà attendere il Comitato centrale che si terrà a fine mese a Roma (ieri la Fiom ha proclamato un'ora di sciopero contro l'intesa applicativa nello stabilimento Fiat di Melfi, quello della «Grande Punto»). Ma è difficile immaginare che la Fiom presenti la sua piattaforma entro giugno, come prevedono le nuove regole per garantire sei mesi di tregua sindacale. Una mossa che invece farà la Fim di Giuseppe Farina, che subito dopo la festa dei lavoratori celebrerà il suo congresso: «L'ultimo contratto ha portato 127 euro nelle tasche dei lavoratori dopo nove mesi di trattativa e 40 ore di sciopero - dice Farina - questa volta cercheremo di fare una cosa diversa e più dignitosa, nel rispetto delle nuove regole che abbiamo sottoscritto».

A dividere le tre sigle sindacali è tutto il nuovo impianto che allunga a tre anni la durata del contratto: l'indice Ipca depurato dai prezzi dei beni energetici per l'adeguamento dei salari al costo della vita piace a Fim e Uilm, che contano sulla conferma della base di calcolo (il cosiddetto «valore punto») rappresentativa del salario medio; mentre, per la Fiom, non solo l'Ipca sottostima i prezzi reali ma anche il «moltiplicando» si riduce. Per i meccanici della Cgil, poi, dietro l'enfasi sulla contrattazione di secondo livello, quella che dovrebbe distribuire la produttività, non c'è alcun vincolo reale per le aziende; mentre Fim e Uilm vedono qui la vera novità su cui puntare e citano i recenti accordi alla Piaggio e in Fincantieri come prova del fatto che la loro fiducia è ben riposta e coincide con la volontà dei lavoratori.

L'unico elemento unificante, secondo Giuseppe Farina, è offerto dalla crisi occupazionale: «Nella nostra piattaforma insisteremo sulla protezione dei contratti a termine, sulla possibilità di una integrazione del reddito a carico delle aziende per i lavoratori in cassa integrazione di lungo corso». Tutti temi su cui la convergenza non sarà impossibile. «Dipende da cosa vuol fare la Fiom, noi lavoreremo fino all'ultimo per un'intesa unitaria, laddove possibile» assicura il segretario nazionale della Uilm, Giovanni Contento. Che come prima, timida ipotesi di mediazione, ricorda come l'accordo separato del 22 gennaio preveda una fase di transizione per i contratti in scadenza: «Il vincolo della presentazione di giugno non è perentorio e si può lavorare per le piattaforme a fine settembre». Per il milione e 600mila lavoratori con il contratto dei metalmeccanici in tasca lo "stress test" è appena cominciato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Marcegaglia: no a una tantum e sprechi come il referendum - Il premier: la Lega voleva lasciare il Governo

Aiuti per la casa fino al 33%

Berlusconi: sostegno ai privati per la ricostruzione in Abruzzo

Un aiuto statale del 33% agli aquilani che vorranno ricostruirsi la casa. E un mutuo a tasso agevolato, 4%, fino al 50% della spesa. Sono questi gli strumenti pre-

annunciati dal premier Silvio Berlusconi durante la sua visita in Abruzzo. Emma Marcegaglia, presidente di Confindustria, bocchia l'ipotesi «di nuove tasse

per il terremoto» e la decisione di «non accorpare la data di elezioni e referendum, facendo pagare ai cittadini 400 milioni». Berlusconi osserva che, in caso

di election day, la Lega avrebbe potuto far cadere il Governo.

Servizi ▶ pagine 2, 3 e 14
(c) Il Fatto di Stefano Folli

«Prima di tassare via gli sprechi»

Marcegaglia: no all'una tantum, tagli alla spesa inutile - «Referendum, che spero»

Green economy. Per la presidente degli imprenditori è la nuova frontiera industriale

Grandi riforme. Confindustria ribadisce: sono concorrenza, liberalizzazioni, pensioni

Nicoletta Picchio
ROMA

«Prima di parlare di nuove tasse per il terremoto vorrei vedere uno sforzo vero nella riduzione della spesa pubblica improduttiva». Se il Governo pensa a una "una tantum" per l'Abruzzo, da Emma Marcegaglia arriva una risposta lapidaria: «Aumentare le tasse non è mai positivo, siamo contrari a un aumento della pressione fiscale in un Paese che è già ai livelli massimi. Bisogna vedere se si trovano prima risorse in qualche altro modo». Un no, seguito da un affondo sulle ultime vicende della politica: «È inaccettabile che si decida di non accorpare la data di elezioni e referendum, facendo pagare ai cittadini 400 milioni di euro».

La tassa dovrebbe essere archiviata: ieri Silvio Berlusconi ha precisato che non è stata presa nessuna decisione. Ma, a prescindere dal caso Abruzzo, nella ricetta anti-crisi tratteggiata ieri dalla presidente di Confindustria, ci sono due ingredienti principali: la green economy e le grandi riforme, quelle che il Paese ha rinviato e che hanno impedito all'Italia di crescere come gli altri Paesi.

«Dobbiamo tirarci via dalle spalle i vecchi fardelli, facendo le riforme, altrimenti saremo sempre la Cenerentola d'Europa», ha detto Marcegaglia, concludendo la Lezione Angelo Costa che si è tenuta alla Luiss di Roma (l'università di Confindustria, di cui è presidente Luca di Montezemolo) dedicata al riscaldamento terrestre, protago-

nista l'economista dell'Università de Toulouse, Jean Tirole.

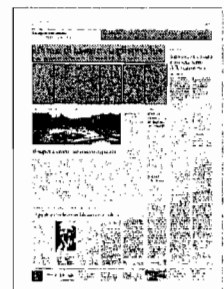
Concorrenza, liberalizzazioni, previdenza: sono le battaglie che Confindustria combatte da anni. «Vogliamo continuare a essere su questi temi una voce forte, per avere una crescita sana e duratura». Marcegaglia li rilancia, ora che si comincia ad intravedere «qualche segnale di miglioramento» e che «il peggio dovrebbe essere passato». Dalla crisi si uscirà, «ma ci troveremo in un mondo diverso». E le imprese dovranno essere capaci di anticipare i futuri «driver» della crescita, attrezzandosi alla nuova fase «con una maggiore capitalizzazione». Negli ultimi anni, ha spiegato Marcegaglia, a sostenere il Pil mondiale è stata la spinta ai consumi delle famiglie americane, l'elevata leva del credito, il galoppo dei Paesi emergenti, a partire dalla Cina. Questi tre fattori saranno ridimensionati. Guardando al futuro, per la presidente di Confindustria «sarà l'economia verde la nuova frontiera industriale». Non a caso il 15% dei pacchetti di stimolo all'economia dei vari Paesi, pari a 445 miliardi di dollari, sono andati alla green economy.

Il professor Tirole ha indicato una possibile politica per l'ambiente, che dovrebbe essere affrontata al vertice internazionale sul clima di Copenhagen, a fine anno: le imprese devono avere costi certi, con una carbon tax uniforme, mentre dovrà essere il mercato a regolare lo scambio di emissioni (si veda il Sole 24 Ore di ieri).

Per Marcegaglia è importante che a Copenhagen si raggiunga un accordo vero e non di facciata: «La nuova linea di Obama fa ben sperare». La discussione a livello internazionale si è già avviata: se ne parlerà anche il prossimo fine settimana, al G-8 Business che si terrà vicino Cagliari. «Le imprese vogliono essere protagoniste di questa nuova frontiera, riducendo il gap con la Germania». A suo giudizio, la carbon tax può essere una soluzione, un modo per premere sui Paesi riluttanti: «Ma bisogna evitare che dia il via a forme di protezionismo».

Il primo punto su cui insiste Marcegaglia è il risparmio energetico: «Con incentivi, si possono ottenere risultati straordinari e può essere una spinta per il consumo di beni durevoli». Altro aspetto, le rinnovabili: «Gli incentivi devono sostenere non il consumo ma la ricerca e l'innovazione». Infine, il nucleare, da affrontare con approccio «non ideologico». Un messaggio lanciato ai giovani: «è per loro che bisogna costruire un Paese migliore», ha concluso Marcegaglia, soddisfatta dell'aumento dell'80% delle iscrizioni Luiss, «università che rappresenta un grande patrimonio di Confindustria».

DI RIPRODUZIONE RISERVATA



PROPOSTA

77

Sui cantieri un'etichetta di trasparenza

di Renato Brunetta ▶ pag. 2

INTERVENTO

Ricostruzione sicura con l'«etichetta» della trasparenza

di Renato Brunetta*

Ricostruire quel che il terremoto ha raso al suolo o danneggiato irrimediabilmente, restituendo vita e futuro ai centri urbani ed ai cittadini, è un dovere. È anche una sfida, un'occasione per cambiare passo e non portarsi appresso la maledizione di considerare volano di corruzione e potenziale profitto per la criminalità ogni imponente investimento pubblico. I palazzi devono sorgere, dotati di caratteristiche antisismiche. Per esserne sicuri, perché questo avvenga senza sprechi e possibili devianze, occorre che si adotti una regola civile: la trasparenza. Che vale come criterio e conquistagenerale.

È forse necessario ricordare che la trasparenza non è solo un modo di assicurare il rispetto delle regole, essa è innanzitutto informazione, e, chiamata con questo nome, essa è il fondamento del mercato e della concorrenza. Per definizione, infatti, il grado di concorrenza effettivo è determinato dal grado di informazione. Per questo motivo la trasparenza/informazione è un bene pubblico. D'altra parte garantire la concorrenza nel mercato degli appalti e delle opere pubbliche ha l'obiettivo primario di assicurare la selezione delle imprese più efficienti, non solo di quelle

oneste, che è un obiettivo necessario ma non sufficiente. E questo significa aumentare la produttività del sistema, cioè avere prodotti migliori, cioè costruzioni migliori, al prezzo più basso. Questo è tanto vero che le migliori analisi economiche della criminalità organizzata individuano nell'eliminazione della concorrenza nei mercati da essa controllati, e nella caduta conseguente della produttività con danni di lungo periodo alla crescita, il costo economico principale che essa infligge alla collettività. Da questo punto di vista, la sfida che si apre con la fase di ricostruzione è quella di collegarla all'azione di rilancio del settore edilizio non solo dal lato della domanda ma anche e soprattutto dal lato dell'offerta, cioè dell'efficienza e produttività del sistema.

Nei giorni scorsi ho formulato una proposta precisa (anche se non nuova): assicurare gli immobili, contro i disastri naturali, per sollecitare i comportamenti virtuosi, tanto dei singoli proprietari che degli enti locali. L'idea ha suscitato numerose reazioni positive e qualche dubbio. Non sarebbe un modo surretto per reintrodurre una nuova tassa sulla casa, ma il corrispettivo di un servizio capace di aumentare la sicurezza di tutti e preservare e valorizzare il patrimonio dei proprietari. In ogni caso, lo ripeto, servirebbe

a far entrare il mercato in un settore, quello della sicurezza collettiva, che segnala ancora un'arretratezza strutturale dell'Italia.

Lasciatemi dire, come ministro e come cittadino, che trovo umiliante l'allarme di chi già parla di mafia e camorra, per giunta in una zona che ne è storicamente immune, solo perché è in arrivo "un fiume di denaro". Che è come arrendersi ancor prima di combattere. Sono convinto, invece, che se ciascuno farà il proprio dovere, pur nel dolore di questa tragedia, potremo guardare alle cose fatte con orgoglio, e senza piagnistei.

L'emergenza, lo riconoscono tutte le persone ragionevoli, è stata gestita in modo eccellente. Le istituzioni sono state

presenti e al fianco dei cittadini colpiti. La fase che ora ci attende può essere gestita con altrettanto successo se la trasparenza verrà assicurata da un'attività di informazione efficace, accompagnata da accorgimenti specifici: 1) I tempi devono essere predefiniti e rispettati, sia per quel che riguarda l'avvio dei lavori, che il loro avanzamento e la loro conclusione, fattore decisivo per evitare tanto il senso d'indeterminatezza che la lievitazione dei costi; 2) Gli adempimenti burocratici devono essere ridot-

ti all'essenziale, spingendo i responsabili del controllo ad operare sul campo, piuttosto che sulle carte; 3) Coinvolgere i cittadini e gli enti locali, talché nessuno si senta escluso in casa propria; 4) Fornire un flusso continuo d'informazioni, sia sulle decisioni che si prendono che sul procedere della ricostruzione stessa.

Al tempo stesso, per stroncare sul nascere ogni forma di de-

vianza, che comporta anche spreco di denaro pubblico, si devono utilizzare, in modo combinato e sinergico, strumenti di trasparenza che già conosciamo: 1) conti correnti dedicati, da parte degli appaltatori, e tracciabilità dei flussi finanziari; 2) accreditamento delle imprese appaltatrici; 3) stazione unica appaltante, trasparenza su ogni sub appalto e mappatura delle cave di inerti; 4) obbligo di fornire le informazioni sulla trasparenza e clausola di esclusione, con penale e risarcimento dei danni, nel caso di false comunicazioni; 5) accesso continuo ai cantieri, in modo da controllare le opere nel corso della loro realizzazione e non soltanto sulle car-



te iniziali e sulla struttura finale; i banche dati comunicanti con tutti gli altri lavori pubblici, in modo da escludere fin dall'inizio appaltatori che hanno creato problemi o si sono dimostrati infiltrati da interessi men che leciti.

Portando tutto alla luce del sole, consentendo ad ogni interessato, anche singolo cittadino, di prendere visione di questi documenti, si può riuscire a dissolvere molte ombre e sospetti. È come se mettessimo, fuori da ogni cantiere, una descrizione di quel che avviene dentro e a cura di chi. Come se facessimo di ogni singolo palazzo in costruzione un barattolo contenete alimenti, quindi con etichetta di garanzia che dichiari tutti gli ingredienti e contenuti.

Combinando la trasparenza della pubblica amministrazione con l'interesse delle compagnie assicurative (che preferiscono prevenire, piuttosto che risarcire un danno), con, infine, il coinvolgimento dei cittadini, padroni della loro casa ed abitanti del loro territorio, possiamo creare un modello che serva d'esempio per ogni altra opera pubblica. Nella convinzione che alle degenerazioni non ci si deve rassegnare e che, anzi, si possono combattere perseguendo l'eccellenza e la pubblica convenienza.

** Ministro per la Funzione pubblica e l'Innovazione*

INFORMAZIONE

L'arma per scongiurare infiltrazioni criminali, assicurare tempi e costi certi, burocrazia snella, coinvolgimento di tutti

La consultazione il 21 giugno o tra un anno. **Confindustria**: votare con il ballottaggio sarebbe uno spreco, no all'imposta sui ricchi

Referendum, ipotesi rinvio

Berlusconi cede alla Lega: "No all'election day, Bossi ha minacciato la crisi"

Il caso

Confindustria critica l'una tantum per il terremoto

Marcegaglia per l'election day "Inaccettabile non farlo"

ALBERTO CUSTODERO

ROMA — Anche **Confindustria** sollecita l'*election day* per evitare «uno spreco che in questo momento non potremmo permetterci». Emma **Marcegaglia**, presidente di **Confindustria**, entra nel dibattito politico sulla data delle elezioni di giugno e definisce «assolutamente inaccettabile» la decisione del governo di mantenere date diverse le elezioni europee e per il referendum. Il presidente degli industriali critica l'una tantum sul terremoto. E condivide la proposta del segretario del Pd, Dario Franceschini, di accorpate europee, amministrative e referendum in un'unica data per risparmiare 400 milioni. In un primo tempo, il leader democratico aveva chiesto di finanziare con quei fondi la sicurezza. Dopo il sisma, quei soldi potrebbero essere destinati ai terremotati abruzzesi.

«Prima di parlare di un aumento delle tasse per aiutare le popolazioni colpite dal terremoto — dice **Marcegaglia** — vorrei vedere uno sforzo vero per la riduzione della spesa pubblica improduttiva». «Non accettiamo — aggiunge — che si decida di non procedere all'*election day* spendendo 400 milioni dei cittadini».

Sulla stessa linea anche il vicepresidente di **Confindustria**, Alberto **Bombassei**. «Tutto quello che si può fare per risparmiare del denaro pubblico — dichiara — credo che sia benvenuto. Per questo penso che il mancato accorpamento del referendum alle europee e amministrative sia uno sperpero di risorse. Sicuramente saremo molto più dell'idea di cercare di accorpate per risparmiare dei soldi che in questo momento sarebbero molto più utili, non solo per il terremoto, ma anche per il sistema sociale e industriale che ne avrebbero estremamente bisogno».



PRESIDENTE
Emma **Marcegaglia** presidente di **Confindustria** ha attaccato duramente l'ipotesi di non abbinare il referendum alle elezioni



GIOVANI IMPRENDITORI

Il siciliano Cappello nella giunta nazionale di Confindustria

●●● Il Consiglio centrale dei Giovani imprenditori di Confindustria ha eletto ieri a Roma i propri rappresentanti nella Giunta nazionale di Confindustria presieduta da Emma Marcegaglia, per il biennio 2009-2011. Fra questi è stato nominato Giorgio Cappello, presidente regionale dei Giovani imprenditori di Confindustria Sicilia. «Lavorerò a favore delle istanze dei giovani imprenditori del Sud. Voglio contribuire - ha dichiarato Giorgio Cappello - alla valorizzazione del movimento dei Giovani imprenditori per aiutare il Sud ad inserirsi nella futura ripresa economica del Paese».



FINO A DOMENICA IL DECIMO CONGRESSO REGIONALE

Fiscalità di vantaggio, ricetta Cisl contro la crisi

DI ANTONIO MORETTI

Un grande accordo anti-crisi che faccia leva sulla fiscalità di vantaggio, tra governo della Regione, parti sociali, banche, enti locali. È la proposta che Maurizio Bernava, segretario della Cisl Sicilia, ha lanciato ieri a Catania, aprendo il decimo congresso regionale della Cisl: 400 delegati che si confronteranno fino a domani sull'idea di un «patto per il bene comune», dopo 199 assemblee congressuali svoltesi negli ultimi quattro mesi. «Invitiamo tutte le parti politiche», ha affermato il numero uno della Cisl, «a dare priorità alle questioni della crisi, che incalza inesorabilmente». Nell'Isola, ha reso noto Bernava, tra gennaio e febbraio il tasso di attività delle imprese è scivolato al 51,3%, dato più basso in Italia. E a essere con l'acqua alla gola sono soprattutto i settori tessile, manifatturiero e l'edilizia, che ha registrato il crollo degli appalti pubblici del 22%. Sempre nel primo bimestre di quest'anno, la disoccupazione giovanile ha sfondato il tetto del 37% mentre l'indice di povertà si è attestato sul 30,6%, il dato più alto in Italia. Da qui il richiamo «a fare in fretta, mostrando un cambio di passo nella gestione delle emergenze economiche e sociali». Nell'Isola, ha dichiarato Bernava rivolto ai palazzi del potere, «non sembra esserci piena consapevolezza della situazione. Ma la Sicilia non cre-

sce, la Sicilia si allontana dal Paese e dall'Europa, la Sicilia si sta fermando». È per questo che il sindacato «chiede al governatore Raffaele Lombardo», ha detto Bernava, «di organizzare un grande patto anti-crisi che abbia al centro la costituzione, presso la presidenza della Regione, di una unità di crisi; e che si regga su un piano anti-crisi costruito su due direttrici d'intervento, di lungo periodo: per politiche anticicliche e di sviluppo e per misure di tutela sociale e sostegno alle povertà». Cambiare la Sicilia, ha puntualizzato il segretario, equivale a «modificare i comportamenti di ciascuno puntando sul dialogo, la proposta e la collaborazione reciproca». Per contro, ritardare il cambiamento «significherebbe alimentare convenienze, appartenenze, logiche di scambio e clientela. E questo per la Sicilia sarebbe eticamente inaccettabile, economicamente insopportabile, politicamente insostenibile».

Altro capitolo. Agenda 2000: «42 mila interventi che hanno distribuito a pioggia 18 miliardi di euro che non hanno portato nessuno sviluppo», ha accusato Bernava. Per la Cisl, invece, la carta vincente è la fiscalità di vantaggio mediante «l'abbattimento generalizzato e per un periodo di dieci anni dell'imposta sul reddito d'impresa a favore di chi investa nell'Isola».

Nel corso del congresso si è anche parlato del «piano straordinario anti-recessione» messo a punto dal sindacato. La proposta

Cisl spazia dai piani di decoro e ammodernamento urbano al fondo per partecipare al capitale di rischio delle piccole e medie imprese a una «norma antispeculativa» che subordini incentivi agli investimenti e ad autorizzazioni, concessioni e appalti, all'osservanza degli obblighi fiscali e previdenziali da parte delle imprese. E sempre sui fondi Ue, l'idea della Cisl è quella di istituire una cabina regionale di regia e nove unità strategiche provinciali, di introdurre sistemi di controllo incrociato per la verifica dei risultati; e di rivedere l'architettura istituzionale attraverso cui, finora, la Regione ha gestito la programmazione comunitaria. «Un impianto obsoleto», ha avvertito Bernava, perché «ha determinato l'eccessiva frammentazione degli interventi facendo dei fondi europei una spesa improduttiva e, in parte, sostitutiva della spesa regionale corrente». Pertanto, ha sottolineato, serve «un'inversione urgente di tendenza affinché non sia perduta l'ultima occasione storica rappresentata dai 14 miliardi di Agenda 2007-2013».

Tra le altre proposte, l'istituzione di un fondo sociale per gli indigenti previsto nel bilancio regionale: la riforma del sistema della formazione professionale che altrimenti imploderà travolgendo i settemila lavoratori. La creazione di una Agenzia regionale per la mobilità che governi unitariamente il sistema delle infrastrutture. E il via alle case della salute come centri di prevenzione e cura nel territorio.

Il sindacato dà i numeri: in tutto oltre 380 mila tesserati

■ Al decimo congresso regionale, apertosi ieri alle Ciminiere di Catania, la Cisl arriva dopo aver svolto, da gennaio a ora, 199 assise congressuali tra unioni provinciali e federazioni regionali di categoria. E dopo aver mutato pelle, nell'ultimo anno, con l'avvicendamento al vertice di ben sette segretari provinciali su nove e dei numeri uno di dieci su diciannove categorie regionali. Si presenta come un mosaico di nove unioni provinciali, 19 federazioni di cui una (la Fns, che associa i lavoratori della sicurezza) nuova di zecca: nove enti e un coordinamento regionale: quello delle donne. Conta 212.480 lavoratori attivi oltre ai 169.814 pensionati, per un totale di 382.294 persone. Vede in testa, per iscritti nel panorama regionale al 31 dicembre 2008, la provincia di Palermo con 102.232 associati (+1,78% rispetto

all'anno precedente) seguita dal Catanese (77.824, +0,83%) e dal comprensorio di Messina con 51.658 lavoratori con tessera in tasca (+1,04%). I settori in

cui è più profondamente radicata sono, nell'ordine: quello pubblico, con 67.561 tesserati; l'agroindustria con 51.825; l'industria in senso più stretto con 45.364; il terziario con 19.540. E i trasporti, con 7.131 persone che hanno abbracciato i suoi progetti. Inoltre, tra gli associati annovera lavoratori interni e atipici (3.549), che si riconoscono sotto le insegne dell'Alai; gli inquilini tesserati con il Sicut (3.817) e 6.484 giovani disoccupati. A tutti, ha detto il segretario generale della Cisl Sicilia, Maurizio Bernava, «ci proponiamo come il sindacato dell'autonomia, plurale, pragmatico, negoziale, che nei valori dell'equità e della solidarietà, ha la propria stella polare».



. i l - -) a

F- ■ il e, o, o, X re a- m ali ne te ca

re- cia Fi- no, iar- ina tra tali rio, ppe illu- rva

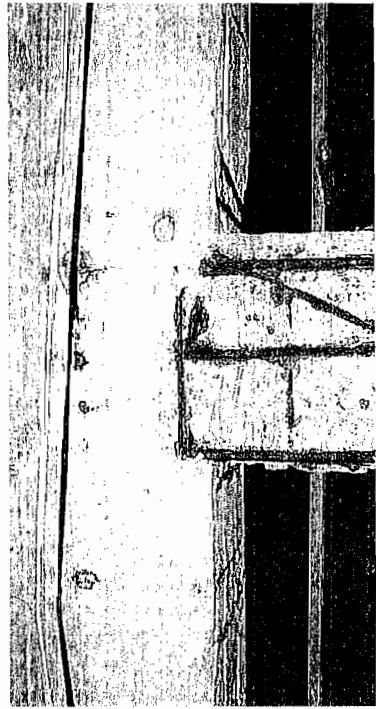
L'ALLARME. Il responsabile della Protezione civile regionale: su 48 stabili analizzati, solo 7 resisterebbero a un forte sisma. Adeguamenti, costi enormi «Edifici pubblici a rischio in Sicilia, servirebbero 2 mld»

PALERMO. «Per adeguare le strutture pubbliche a rischio sismico in Sicilia ci vorrebbero qualcosa come 2 miliardi di euro». Il responsabile del dipartimento della Protezione civile regionale, Salvatore Cocina, non ha dubbi e mette immediatamente il dito nella piaga. Molti ospedali, scuole, municipi rientrerebbero nel novero dell'edilizia di scarsa qualità, gran parte della quale andrebbe abbattuta e ricostruita. Una mole enorme di costruzioni. «Si pensi - specifica infatti Cocina - che in Sicilia ci sono fra le 5 mila e le 10 mila unità che ospitano attività di interesse pubblico, gran parte delle quali potrebbe non essere adatta a sopportare un terremoto».

La Protezione civile sta proseguendo sulla strada dei controlli, approfonditi degli edifici più a rischio e i primi dati, infatti, non permettono certamente di dormire sonni tranquilli, anzi. In pratica il novanta per cento delle strutture monitorate (l'elenco accanto, ndr) non presenta le caratteristiche costruttive o di resistenza adatte a superare un forte sisma. Si tratta di 41 edifici, su 48, fra cui spicca la presenza preoccupante di ospedali, municipi, chiese, scuole, asili. «Queste strutture - continua l'ingegnere Cocina - fanno parte di un gruppo di 260 edifici per controllare i quali il dipartimento ha messo a disposizione 5 milioni di euro. Si tratta di verifiche molto delicate che prevedono il prelievo del materiale da parte di tecnici incaricati dagli enti locali e l'analisi delle caratteristiche in laboratori altamente specializzati. Un lavoro lungo - per verificare la robustezza di 48 unità sono stati necessari due anni - e soprattutto molto gravoso dal punto di vista economico. Per analizzare la capacità di un edificio di resistere a un terremoto si possono spendere dai 20 mila ai 100 mila euro. A breve do-



- Ospedale Cervello, padiglione vecchio B (Palermo)
- Ospedale Ingrassia - Edificio De Luca - Genatria - Presidio ospedaliero Pisani (Palermo)
- Ospedale Enrico Albanese, padiglione medici (Palermo)
- Ospedale Enrico Albanese, padiglione discinetici (Palermo)
- Ospedale Enrico Albanese, padiglione Spinelli (Palermo)
- Aiuto materno neuropsichiatria infantile (Palermo)
- Aiuto materno, radiologia e uffici (Palermo)
- Poliambulatorio Biondo presidio ospedaliero Pietro Pisani (Palermo)
- Ospedale civile (Partinico)
- Municipio (San Gregorio di Catania)
- Ospedale Ss. Salvatore, pediatria (Paternò)
- Poliambulatorio (Paternò)
- Scuola materna Sant'Anna (Linguaglossa)
- Ospedale Vittorio Emanuele (Gela)
- Ospedale Vittorio Emanuele, edificio 1 (Gela)
- Chiesa di Santa Maria delle Grazie, villaggio Pace (Messina)
- Parrocchia Santa Maria di Montalto (Messina)
- Chiesa madre San Giovanni Battista, villaggio Lardereria inferiore (Messina)
- Chiesa San Giuseppe Tripoldo, villaggio Lardereria inferiore (Messina)
- Ospedale Piemonte, padiglione 4 di microbiologia (Messina)
- Ospedale Piemonte, padiglione 6 di l'astanteria e chirurgia vascolare (Messina)
- Ospedale Piemonte, padiglione 9 di anatomia patologica (Messina)
- Ospedale Piemonte, padiglione 3 di cardiologia (Messina)
- Ospedale Piemonte, padiglione 5 di centro sangue (Messina)
- Ospedale Piemonte, padiglione 11 di neurologia (Messina)
- Ospedale Piemonte, padiglione 16 di psichiatria (Messina)
- Ospedale Piemonte, padiglione 20 (Messina)
- Ospedale Piemonte, padiglione 1 di medicina e farmacia (Messina)
- Ipab di via Sacro cuore di Gesù (Messina)
- Ex presidio ospedaliero Mandalari (Messina)
- Parrocchia Sant'Agata, villaggio San'Agata (Messina)
- Scuola elementare Centro, edificio 1 (Brolo)
- Asilo nido Ex Omni (Piazza Armerina)
- Scuola media Roncalli (Piazza Armerina)
- Scuola elementare Falcone-Borsellino (Piazza Armerina)
- Scuola media Cascino (Piazza Armerina)
- Plesso Teatini (Piazza Armerina)
- Scuola media Capuana - Biblioteca comunale (Piazza Armerina)
- Scuola elementare Chinnici (Piazza Armerina)
- Chiesa di Santa Margherita (Agrigò)
- Cine teatro Empedocle (Porto Empedocle)



CATANIA, FONDAMENTA MARCE. Bella all'esterno e marcia nelle fondamenta. Così una delle più affollate scuole di una delle città a più alto rischio sismico d'Italia. A Catania gli interventi di manutenzione nell'istituto comprensivo "Angelo Musco" venivano eseguiti per abbellire la facciata esterna e pavimentare gli spazi all'aperto mentre pilastri e travi continuavano a marcire. Una situazione che si trascina da anni. Fino a quando non è intervenuta la magistratura che due giorni fa ha disposto il sequestro della scuola ed ordinato il trasferimento degli oltre 500 alunni che la frequentano. I vigili del fuoco hanno stabilito che sarebbe bastata «una sollecitazione di tipo orizzontale», dunque una scossa di media intensità, per far crollare la scuola.

rebbe partire il monitoraggio di altre 64 strutture. Ne rimangono da controllare, quindi, 164. Una mole di lavoro non indifferente che però rappresenta una goccia nel mare.

A queste verifiche si aggiungono quelle «sommarie» che hanno interessato 5 mila edifici pubblici. Presto dovrebbero avere inizio le verifiche

Timori. «Nell'Isola fra 5 e 10 mila costruzioni ospitano attività di interesse pubblico: timori sulla gran parte»

in sicurezza. Cocina ha proposto mettere in atto da subito un progetto serio e pianificato. «Sarebbero cessati qualcosa come due miliardi di euro da spendere in 20-25 anni. Dobbiamo renderci conto, infatti, se davvero il 90 per cento degli edifici pubblici potrebbe crollare in caso di terremoto, non ci è concesso perdere tempo. Se non cominciamo da subito il rischiamo di trovarci impreparati ad adeguare ci sarebbero le costruzioni realizzate nelle zone sismiche a maggiore rischio nel Messinese, nel Catanese, in provincia di Palermo e di altri comuni».

Inoltre bisogna considerare che l'edilizia realizzata fra gli anni Quaranta e gli anni Settanta è spesso di scarsa qualità per l'uso di sabbia di mare nel cemento armato. Per questo motivo si farebbe prima ad abbattere piuttosto che a rafforzare. La strategia, del resto, non mi stancerei di dirlo, deve essere quella di vaguardare, in caso di fenomeni a mente distruttivi come quello verificatosi in Abruzzo, il maggior numero di vite umane».

Intanto il direttore del Dipartimento ha inviato una lettera ai 390 cittadini siciliani con l'obiettivo avere un quadro completo di chi si regola con i piani di prevenzione a sismica previsti per legge.

La vera scommessa, ovviamente gioca anche sul fronte dell'edilizia pubblica. Fino ad ora, infatti, abbiamo parlato di palazzi in cui hanno scuole, ospedali, uffici. Nessuno, forse, sa quante siano, nelle nostre città, i nostri piccoli centri, le case rurali con tecniche costruttive obsolete, con l'uso di materiale di scarsissima qualità o peggio non risentando le norme antisismiche.

LA SICILIA

EFFETTO ELEZIONI ANCHE SULLA QUESTIONE RISORSE. CANDIDATURE PD, SU CROCETTA DECIDERÀ FRANCESCHINI Niente incontro col premier, ma Lombardo: sul Fas tiro dritto

LILLO MICELI

PALERMO. L'auspicato incontro con il premier Silvio Berlusconi, impegnato in vertici politici e sull'emergenza terremoto in Abruzzo, non c'è stato. Per la verità, non c'era neanche un vero e proprio appuntamento. Ma il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, trovandosi a Roma per incorniciare i quadri elettorali dell'Mpa, ci ha provato. La questione sul tavolo è sempre la stessa: la presa d'atto da parte del Comitato interministeriale per la programmazione economica della delibera già approvata dal pre-Cipe che assegna alla Sicilia 4 miliardi e 93 milioni di euro dei Fondi destinati alle aree sottou-

tilizzate. Che, in teoria, dovrebbero essere risorse aggiuntive rispetto ai trasferimenti dello Stato verso le aree più deboli del Paese: il 15% alle regioni del Centro-Nord; l'85% alle regioni del Sud.

Sull'assegnazione di queste somme, il palleggiamento dura da tempo. E l'approssimarsi delle elezioni europee non gioca a favore di Lombardo che, nonostante lo sbarramento del 4%, ha deciso di combattere la difficile battaglia, alleandosi con «La Destra» e i «pensionati». Dunque, un avversario «pericoloso» che bisogna tenere a bada.

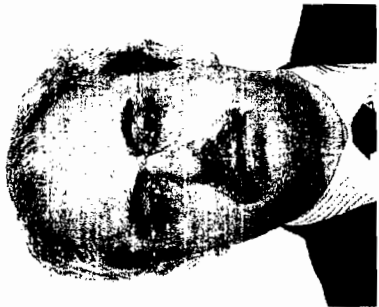
«La verità è - sottolinea il presidente Lombardo - che le regioni del Nord hanno incassato quanto loro spettava e adesso hanno chiuso le porte a

chiave. Ma io non mi lascio scoraggiare. Anzi, sto valutando la possibilità di fare ricorso alla Commissione europea contro la decisione del governo nazionale di utilizzare il Fondo sociale europeo per finanziare la cassa integrazione».

Sul fronte politico, ma guardando oltre le elezioni europee, si affaccia l'associazione «Popolari per la Sicilia» che ha come soci fondatori gli onorevoli Borrometi, Spagna, Zangara e Basile, quasi tutti provenienti dal Pd. L'esordio è previsto per sabato prossimo a Gela con un convegno sul tema: «Federalismo, il rischio che corre la Sicilia». Il loro approdo potrebbe essere il Partito della Nazione che avrà come base l'Udc e parte del Pd (Enrico

Letta e Francesco Rutelli) ormai a disagio nel partito guidato da Dario Franceschini.

Nel partito democratico si dà ormai per scontata la candidatura alle europee di Rita Borsellino, mentre per il sindaco di Gela, Rosario Crocetta, sarà il segretario Franceschini a dire l'ultima parola, cioè a decidere se fare uno strappo al regolamento da lui stesso imposto di non candidare all'europeamento coloro che ricoprono cariche istituzionali. Rita Borsellino o Crocetta potrebbero essere i capilista del Pd nella circoscrizione Sicilia-Sardegna. Il senatore Enzo Bianco è orientato a non candidarsi, ma condivide la scelta di Rita Borsellino.



IL PRESIDENTE DELLA REGIONE, LOMBARDO

ECONOMIA E POLITICA il congresso regionale Cisl

La proposta del sindacato. «Un veloce cambio di passo nella gestione delle emergenze. Solo così la Sicilia può restare ancorata al Paese e all'Europa»

FondiUe. Per gestire al meglio le sovvenzioni occorrerebbe istituire «una cabina regionale di regia e nove unità strategiche provinciali»

Bernava: «Contro la crisi la fiscalità di vantaggio»

Appello a Lombardo per «un grande patto tra le istituzioni»

ROSSELLA JANNELLO

CATANIA. Un rito oltre che un congresso, l'assise regionale della Cisl che si è aperta ieri alle Ciminiere. Un rito dove, prima del sindacale, prima delle proposte politiche rivolte alla Regione, ha trovato spazio il linguaggio semplice e diretto della solidarietà, dei valori sociali. Quel «bene comune» che è il tema del congresso e che ha trovato spazio in un commosso applauso per i morti d'Abruzzo e per quelli degli immigrati nei mari. Ma anche nel saluto di inizio di Altho Giulio, segretario emeo della Cisl, e nel breve discorso dell'arcivescovo catanese mons. Salvatore Griso. «Bene comune, solidarietà», ha detto - sono solo parole, ma noi le possiamo testimoniare. Possiamo unire le nostre mani, perché sopra le nostre c'è una mano umana e divina, una mano trafita da un chiodo. E quando la teniamo con entusiasmo, diventa una grande possibilità. Valori ai quali si sono richiamati anche il presidente della Provincia Castiglione e il sindaco Stancanelli così come il presidente della Regione Lombardo nel suo messaggio.

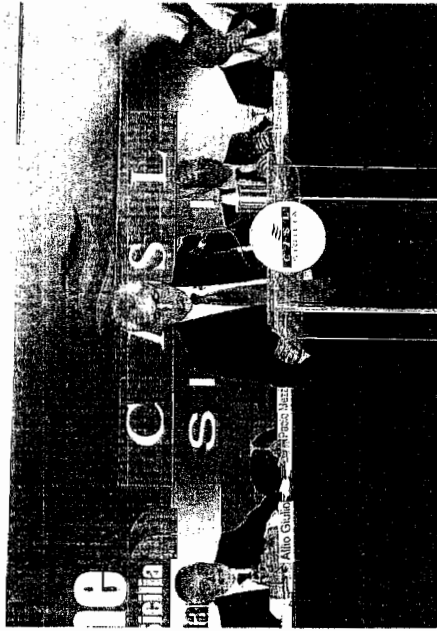
Quale la proposta di Maurizio Bernava, segretario della Cisl Sicilia, lanciata attraverso la lunga e puntuale relazione? «Un grande accordo anti-crisi che faccia leva sul fisco di vantaggio tra governo della Regione, parti sociali, banche, enti locali. Invitiamo tutte le parti politiche a dare priorità alle questioni della crisi che incalza inesorabilmente. La Cisl vuole offrire soluzioni contribuendo alla liberazione della Sicilia dal fatalismo, dal fallimento, dalla marginalità storica. Dopo avere sciorinato i dati della crisi siciliana (fra l'altro tra gennaio e febbraio il tasso di attività delle imprese è scivolato al 51,3%, il più basso in Italia), da parte di Bernava è venuto il richiamo a fare in fretta, mostrando un cambio di passo nella gestione delle emergenze economiche e sociali. E invece - ha ribadito - non sembra esserci piena consapevolezza della situazione.

Così la Sicilia si allontana dal Paese e dall'Europa, la Sicilia si sta fermando».

E per questo che il sindacato chiede a Lombardo di organizzare «un grande patto anti-crisi (l'isola è l'unica delle grandi regioni italiane in cui non sia stato elaborato un pacchetto di misure) che abbia al centro una unità di crisi e che regga su un piano su due direttrici d'intervento: politiche anticicliche e di sviluppo e misure di tutela sociale. Ritardare il cambiamento significherebbe alimentare convenienze, appartenenze, logiche di scambio e clientela. E questo per la Sicilia sarebbe eticamente inaccettabile, economicamente insopportabile, politicamente insostenibile».

Bernava ha insistito sulla necessità di passare nell'isola «da una economia della domanda a una economia dell'offerta» e ha sottolineato l'urgenza di ridefinire il regime attuale di aiuti alle imprese per attrarre investimenti. Ha anche ripetuto che bisogna fare tesoro della lezione di Agenda 2000: «42 mila interventi che hanno distribuito a pioggia 18 miliardi di euro che non hanno portato nessuno sviluppo. Per la Cisl la carta vincente, invece, è la fiscalità di vantaggio. La relazione si è anche richiamata alle proposte messe a punto dal sindacato e sul quale, dice il segretario, «attendiamo di confrontarci». Dai piani di decoro e ammodernamento urbano al fondo per partecipare al capitale di rischio del Fmi a una «norma antispesulativa», che subordini incentivi agli investimenti e appalti, all'osservanza degli obblighi fiscali e previdenziali da parte delle imprese. Riguardo alla gestione dei fondi Ue, l'Idea Cisl è di istituire una cabina regionale di regia e nove unità strategiche provinciali affinché non sia perduta l'ultima occasione.

Ha chiuso l'assemblea congressuale il segretario confederale nazionale Paolo Mezzio. Si continua stamani con il dibattito e una tavola rotonda tutta dedicata alla crisi.



OGGI SCADONO I TERMINI PER GLI EMENDAMENTI

Regione, il piano anticrisi dopo la manovra in finanziaria norme urgenti per 100 milioni

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Si allungano i tempi del piano anticrisi, approvato dalla commissione Bilancio dell'Asr.

Dovrà attendere il varo della manovra finanziaria, mentre alcune norme urgenti per 100 milioni di euro saranno stralciate e inserite nella finanziaria. Questi i tempi della manovra: scadono stamani i termini per gli emendamenti, quindi si passerà all'esame del testo, che si dovrebbe concludere la prossima settimana. Ma il problema più serio che si pone per la commissione Bilancio, come sostiene il suo presidente, Riccardo Savona, è di far quadrare i conti a favore della Sicilia. Non è semplice, tenuto conto che dallo scorso dicembre si attendono ordinazioni ufficiali dal Cipe. Frattanto, si è sta-



RICCARDO SAVONA

ti costretti a fare ricorso all'esercizio provvisorio fino al 31 marzo e alla proroga di un mese dello stesso. Ma, a fine aprile, non ci sarà più spazio per le attese romane: se non si vara il bilancio e la manovra finanziaria, si va alla deriva. Per questo motivo, come spiega Riccardo Savona, per far quadrare i conti, si farà ricorso a una doppia manovra: attivazione di un mutuo di 480 milioni, a suo tempo stipulato e mai utilizzato; autorizzazione a un nuovo mutuo di 320 milioni. Quest'ultimo, però, da una parte consentirà di chiudere i conti del bilancio e quindi il varo dello stesso entro la scadenza del 30 aprile; dall'altra non sarà attivato fino a quando si conoscerà il quantum di competenza dello Stato. Il che sembra essersi complicato in seguito al terremoto in Abruzzo.

La Regione quindi sarà costretta ad indebitarsi ulteriormente. E questa volta non solo per coprire la sua. Peraltro, al di là delle diversità di vedute nell'ambito della maggioranza e tra governo e opposizione, il piano anticrisi non potrà essere varato prima o contestualmente al bilancio. Se ne

parlerà a fine aprile o addirittura nei primi di maggio, mentre sarà trasmesso alle commissioni di merito. Come detto, però, si procederà allo stacco di alcune norme più urgenti per un importo di cento milioni a favore di interventi di carattere sociale. Come l'apertura dei cantieri di lavoro per disoccupati finanziati dalla Regione e gestiti dai comuni. Perché l'obiettivo sia la realizzazione straordinaria di opere di pubblica utilità appartenenti al demanio dei comuni. Potranno essere ammesse a finanziamento le spese concernenti: redistribuzione e oneri assicurativi del personale di direzione; redistribuzione e oneri assicurativi dei lavoratori; spese forfetarie di progettazione; costo del materiale, dei trasporti, noni e di mano d'opera qualificata e specializzata. Il trattamento economico dei lavoratori disoccupati utilizzati per la realizzazione dei progetti nonché del personale di direzione sarà fissato nella misura prevista dalla vigente normativa. Per i lavoratori disoccupati è di 50 euro al giorno.

SCOGLIERA. Ordinanza della Capitaneria di porto vieta la balneazione a Cannizzaro nel tratto antistante il collettore pluviale

Condotta rischiosa, mare vietato

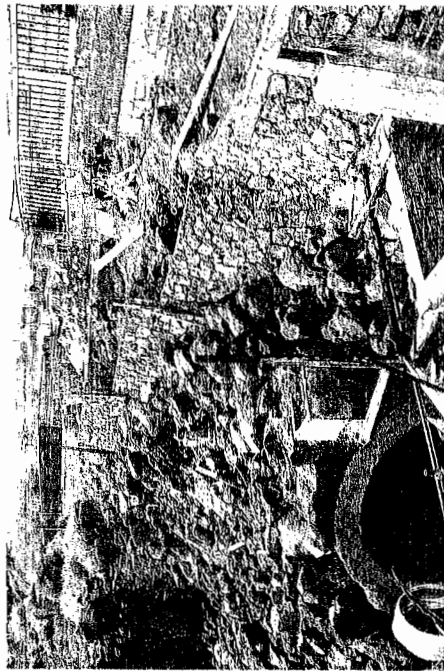
Il provvedimento. «Velocità di sbocco delle acque meteoriche circa 3mt./sec»

GIUSEPPE BONACCORSI

Balneazione interdotta in un tratto di mare che ricade in prossimità del lido Bellatrix. Lo ha deciso la Capitaneria di porto che il 15 aprile ha emanato una ordinanza (la numero 40/09), firmata dal contrammiraglio Domenico De Michele, con la quale s'ha interdetto all'accesso, transito, sosta di persone ed unità nautiche di qualsiasi tipo, nonché alla balneazione, il tratto demaniale e l'antistante specchio di mare, ubicati in località Cannizzaro in cui si trova la parte terminale del collettore pluviale del Comune.

La Capitaneria ha deciso il provvedimento sulla base della relazione tecnica della direzione Urbistica del Comune Bellatrix. La relazione, richiesta espressamente dalla Capitaneria, che aveva messo in evidenza la «pericolosità» dello specchio di mare antistante lo sbocco a mare nel caso di improvviso arrivo della portata di acque meteoriche e la cui velocità allo sbocco - si legge nella relazione - è di circa 3 mt/sec e sia per la qualità delle acque di prima pioggia, confluenti. Una portata di portata d'acqua tale da scaricarsi in mare con violenza chiudente e creare nello specchio antistante una corrente pericolosissima.

L'effetto costituito dal possibile improvviso arrivo della portata delle acque meteoriche e la potenza dello scarico, evidenziati in una relazione tecnica, hanno indotto il contrammiraglio De Michele a firmare il provvedimento



Rischio scarico a 100 kmh

Qui accanto lo scarico della condotta delle acque meteoriche che in occasione di un temporale improvviso potrebbero raggiungere la velocità di 3 metri al secondo, oltre 100 km orari: in basso la scogliera interessata al divieto.

rispondenza dello sbocco, delimitazione del tratto di mare interdetto attraverso posizionamento di gavitelli di colore rosso. La Capitaneria nell'ordinanza invita i titolari del lido Bellatrix a voler predisporre ed apporre all'interno dello stabilimento idonei cartelli attestanti i divieti contenuti nel provvedimento. Il Circondario marittimo ha inoltre inviato una nota al Genio civile per chiedere di effettuare con urgenza un apposito sopralluogo tecnico al fine di verificare l'attuale situazione dei luoghi e per «verificare se le strutture sormontanti o limitrofe allo sbocco relative allo stabilimento balneare siano compatibili sotto il profilo strutturale alla sicurezza». Infine nella nota si invita la ditta del Bellatrix nelle more degli accertamenti richiesti a non procedere al montaggio delle strutture sormontanti e/o attigue al collettore, prendendo immediati contatti col Genio civile «finalizzati alla predisposizione delle verifiche richieste».

Sulla stagione balneare un vertice in Prefettura

La stagione balneare è cominciata almeno per ciò che concerne il "passaparola" tra i giovani per scegliere i luoghi più alla moda dell'estate 2009 e la campagna di alcuni stabilimenti che provano a giocare d'anticipo, promuovendo "pacchetti" con offerte vantaggiose. In realtà la stagione ufficiale comincerà a metà giugno - e durerà sino a metà settembre - e in tal senso una conferenza dei servizi è stata convocata per l'8 maggio in Prefettura, insieme con la Capitaneria di porto, sono stati convocati anche l'Autorità portuale, l'amministrazione comunale, quella provinciale e le Misericordie per ciò che riguarda i soccorsi e la sicurezza. Sarà comunque il metro a dettare i reali tempi della stagione balneare: il primo vero sole primaverile spingerà molte persone sulla spiaggia della Plaia. Persa l'occasione di Pasquetta, per le avverse condizioni, adesso si confida sul ponte del 25 aprile per la prima tinte della. Discorso che non riguarda gli ultra del mare, che anche nelle più belle giornate invernali "presidiano" soprattutto San Giovanni Il Culi.

LA SCUOLA SEQUESTRATA. Interrogazione urgente del capogruppo de La Destra-As Musumeci: «Questa è solo la punta dell'iceberg»

«Se esiste un mutuo per la "Musco" ci dicano perché non è stato speso»

GIUSEPPE BONACCORSI

«Si convoca con urgenza una conferenza dei servizi tra gli assessorati alla Scuola del Comune e della Provincia di Catania per monitorare lo stato degli edifici scolastici della città e del suo hinterland, alla luce del sequestro della "Musco" di Libino per gravi problemi riscontrati alle strutture portanti. Al momento sembra che il sisma dell'Abruzzo non abbia insegnato nulla a chi doveva controllare». A parlare così è Nello Musumeci, vicesegretario nazionale de La Destra-Alleanza siciliana e capogruppo del suo partito al Consiglio comunale di Catania in merito al sequestro disposto dalla magistratura dell'Istituto comprensivo di Libino per problemi strutturali di tenuta statica in caso di scosse sismiche.

Musumeci nelle sue dichiarazioni avanza anche altri dubbi che riguardano la scuola e le pressanti richieste di intervento strutturale che per anni sono state inoltrate agli uffici comunali competenti dalla presidente Cristina Cascio, richieste che non hanno ottenuto alcuna risposta concreta. Perplesità che lo hanno spinto ieri a presentare una interrogazione al sindaco Stancanelli, firmata anche dagli altri due consiglieri del gruppo, Gemma Lo Presti e Manfredi Zammataro, per conoscere se risponde al vero che sulla scuola Musco alcuni anni fa è stato stipulato un mutuo proprio per effettuare lavori di consolidamento strutturale. Musumeci nel testo della interrogazione urgente al primo cittadino scrive: «È vero che per la scuola "Musco" era stato acceso anni fa un

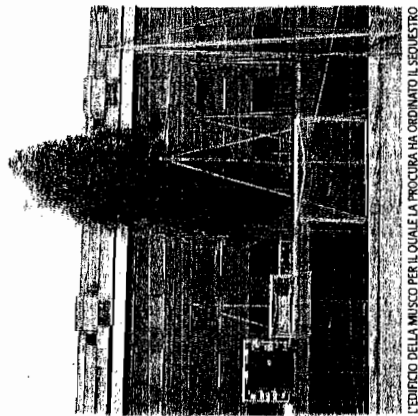
mutuo di circa due milioni e mezzo di euro per finanziare un progetto di consolidamento delle strutture portanti?». E incalza: «È vero che, nonostante il Comune continui a pagare la rata di ammortamento del finanziamento, quel progetto non è mai decollato? E se questo dovesse risultare a verità - scrive ancora Musumeci - quali gravi motivi hanno indotto l'amministrazione comunale a dirottare i fondi altrove?». Secondo l'eurodeputato «quella della scuola "Angelo Musco" è solo la punta di un iceberg: vogliamo vederci chiaro e verificare attraverso gli atti degli uffici comunali quali concreti interventi siano stati compiuti negli anni per rendere sicuro il patrimonio scolastico della nostra Città».

L'anno scorso il precedente Consiglio comunale diede la sua autorizzazione per il diverso utilizzo per devoluzione, per permettere di continuare i lavori della rete del metano, di alcuni prestiti che, seppure già stipulati non erano stati ancora spesi del tutto. Alcuni di questi mutui erano destinati alla normale manutenzione degli edifici scolastici. Il via libera del Consiglio si ebbe dopo numerose sedute in cui fu decisa la devoluzione di 74 milioni di mutui destinati per lavori nelle scuole. Questo provvedimento venne preso perché in precedenza la Cassa Depositi e prestiti, vista la grave crisi finanziaria in cui si trovava il Comune, non aveva accordato l'accensione di un finanziamento di oltre 16 milioni per la metanizzazione.

I mutui «accessi» in un primo tempo per le scuole e non ancora utilizzati (e

quindi «trasferiti») riguardavano lavori di ristrutturazione, manutenzione biennale ed adeguamento secondo il decreto legislativo 626/94, la legge sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. I mutui che sarebbero stati poi destinati alla rete del metano riguarderebbero la pavimentazione in alcuni edifici comunali; lavori di manutenzione dei servizi igienici nelle scuole cittadine e un mutuo stipulato nel 2004 per lavori di ristrutturazione, manutenzione periodica biennale ed adeguamento legge 626 degli edifici scolastici per un residuo di oltre 6 milioni 600 mila euro.

«È vero - scrive l'eurodeputato - nonostante il Comune continui a pagare le rate di ammortamento, che quel progetto per il consolidamento delle strutture portanti della scuola non è mai decollato?». Nel 2008 l'ex Consiglio comunale autorizzò il «trasferimento» di 14 milioni di mutui stipulati e non spesi per gli edifici scolastici per i lavori della rete del metano



L'EDIFICIO DELLA MUSCO PER IL QUALE LA PROCURA HA ORDINATO IL SEQUESTRO

Ritardano ancora i soldi del piano 2003-2005

Sono molti i comuni, fra questi i catanesi, che ancora non hanno ottenuto i mutui dalla Cassa Depositi e prestiti, pur essendo stati inseriti nel programma triennale 2003-2005 di edilizia scolastica, predisposto dalla Regione. Lo ha dichiarato l'on. Giovanni Barbagallo, capogruppo Pd all'ArS, il quale ha rilevato che a seguito della finanziaria del 2007 e della circolare del ministro dell'Economia del 28 febbraio 2007, addirittura sono rimasti in sospeso mutui per complessivi 607.392.800 euro. Secondo il parla-

mentare catanese da prevedere somma è assolutamente indispensabile in una Regione nella quale moltissime scuole non sono in regola con la normativa della sicurezza e sull'abbattimento delle barriere architettoniche. Fra l'altro, continua Barbagallo, il ministro dell'Economia e delle Finanze ha subordinato la concessione di mutuo, di cui alla legge 23 del 1996, all'attivazione di una specifica iniziativa legislativa di rifinanziamento della spesa». E certo che i comuni interessati sono già in possesso di progetti esecutivi per i quali si sono avvalsi di professionisti esperti con conseguenti obbligazioni cui dovranno far fronte. Nella seduta del 2 scorso è stato approvato all'unanimità un ordine del giorno,

primo firmatario l'on. Barbagallo, con il quale è stato impegnato il Governo Lombardo ad assumere le iniziative necessarie nei confronti del ministero dell'Economia e delle Finanze per il mantenimento o l'impinguamento delle somme originariamente stanziate al fine di poter garantire la copertura finanziaria dei progetti presentati dai Comuni siciliani ammessi al finanziamento. Senza dubbio, l'assegnazione di risorse per sanare la precarietà degli edifici scolastici riveste nella nostra Regione un carattere di assoluta urgenza. Lo dimostrano i problemi sorti nei mesi scorsi a causa della instabilità dei soffitti e degli intonaci e la cronaca degli ultimi giorni.

MARIO CASTRO

DDL PUGLIESE: SUBITO VERIFICA DEGLI EDIFICI

L'on. Salvo Pogliese, vicecapogruppo del Pdl all'ArS, ha depositato un disegno di legge di iniziativa parlamentare per «l'istituzione di una commissione temporanea che si occupi di verificare la vulnerabilità sismica degli edifici pubblici urbani». «Per la Regione s'impone l'obbligo di attivarsi subito per ottenere un monitoraggio dettagliato e scrupoloso delle condizioni di resistenza a eventi sismici degli edifici pubblici siciliani. Ho ritenuto opportuno promuovere l'istituzione di un apposita commissione di tecnici sia a livello centrale sia a livello periferico con un Distaccamento provinciale, con ampi poteri di verifica e controllo».

UNIONCAMERE. Sostegno a 40 imprese italiane: privilegiato il Sud Crescere all'estero: ecco come

Budapest per chi possiede una piccola impresa nel settore agroalimentare, farmaceutico o turistico, Chicago o Montreal se si produce nell'ambito dell'arredamento. Ma destinazioni "appetibili" sono, per esempio, anche l'India e la Turchia per l'elettronica, il Brasile e l'Argentina per il multisettoriale, gli Emirati arabi e il Qatar per l'ambiente e l'edilizia, la Serbia, e ancora il Giappone, il Messico e il Perù. Un virtuale "giro del mondo" quello di ieri nel salone della Camera di Commercio, dove sono state presentate le destinazioni scelte da Unioncamere per l'internazionalizzazione delle imprese, in particolare per tutte quelle realtà piccole o medie (i settori sono tra i più disparati, Ict, elettronica e sistema casa compresi) che desiderano puntare all'estero ma che non hanno tutti gli strumenti necessari per fare il "grande salto".

Il calendario di nove missioni copre tutto il 2009 e saranno quaranta le imprese che saranno selezionate in tutta Italia, con un occhio di riguardo alla realtà meridionale. Chi ci crederà davvero ed ha le caratteristiche richieste ce la potrà fare, e l'obiettivo è che anche qualche impresa catanese possa rientrare tra i quaranta. Ai contatti importanti e alla consulenza ci penseranno gli esperti. L'ente camerale, insieme a Unioncamere italiana e in collaborazione con Enterprise Europe Network della Commissione europea hanno presentato gli strumenti e servizi offerti alle piccole e medie imprese ed alle associazioni



L'incontro di ieri a Palazzo della Borsa per presentare le nove "missioni" all'estero per le piccole e medie imprese con il sostegno di Unioncamere e Unione Europea

imprenditoriali. Oltre al segretario generale della Camera di Commercio di Catania Alfio Pagliaro, sono intervenuti Sandro Pettinato, dirigente area internazionalizzazione Unioncamere italiana; il presidente del Consorzio Catania Ricerche Orazio Puglisi e la coordinatrice di B.R.I.D.G.economies Mondimpresa Antonella Marras.

«Dal rapporto Economia del 2008 si registra un calo di 2 punti percentuali sul tasso di natalità delle imprese. Un segno negativo che però non riscontriamo sul fronte dell'export -spiega il segretario generale della Camera di Commercio Alfio Pagliaro -. E' vero, la crisi esiste, e le imprese stanno riducendo i costi, anche quelli di marketing. Ma quella che viene presentata oggi è un'occasione che non va sottovalutata, come in verità di-

mostra l'interesse dei tanti imprenditori catanesi accorsi ad ascoltare le proposte, a capire quali servizi vengono offerti».

A curare contatti, supporti per l'organizzazione, il coinvolgimento della rete estera, la raccolta di dati e progetti, la ricerca dei partner e gli audit tecnologici ci penseranno gli esperti. Soldi in campo ne sono stati investiti molti. Unioncamere ha puntato 50mila euro per ogni destinazione (base annua), la Commissione europea ha investito 1,2 milioni di euro solo per la Sicilia per tutti i servizi (base triennale). Spiega Pettinato: «Il Mezzogiorno soffre un po' meno la crisi congiunturale di questi mesi e chi si internazionalizza oggi potrà davvero trovare ottime possibilità, anche in Paesi emergenti come l'est Europa, la Russia o l'Africa».

LA SICILIA

DECENTRAMENTO. Il sindaco Stancanelli ha incontrato i 10 presidenti: deleghe amministrative ai quartieri

«Meno Municipalità, ma con più poteri»

Conferimento delle deleghe per attribuire competenze amministrative esecutive, riduzione del numero delle municipalità e meccanismi nuovi per ricordare meglio le problematiche che emergono dai quartieri con le decisioni dell'amministrazione comunale.

Sono stati questi alcuni degli argomenti affrontati durante l'incontro tra il sindaco di Catania Raffaele Stancanelli e i presidenti delle dieci municipalità catanesi, riunione convocata dal primo cittadino per approfondire le questioni connesse al decentramento delle funzioni istituzionali. All'incontro erano presenti anche il segretario generale Gaspare Nicotri, il suo vice Salvatore Nicotri e il direttore dei servizi per il decentramento Antonino Consoli. Il sindaco Stancanelli nel ribadire il rigore con cui l'Amministrazione sta affrontando questa difficile fase di risanamento economico e finanziario, ha sottolineato il ruolo "privilegiato" che il Comune vuole avere con le municipalità cittadine perché sono i terminali più importanti nel territorio visto il costante rapporto che esse hanno coi cittadini.

I presidenti saranno invitati in Giunta se una delibera riguarda il loro quartiere

«Stiamo finalmente per superare la fase giuridica dell'emergenza finanziaria - ha detto il sindaco rivolgendosi ai dieci presidenti delle municipalità - e ora possiamo affrontare le priorità degli interventi che dobbiamo realizzare per dare ai cittadini le risposte che giustamente attendono. Una di queste è quella di attribuire le deleghe amministrative ai consigli delle municipalità cittadine affinché possano incidere sui bisogni dei quartieri dando così un significato vero e concreto al decentramento la cui importanza conosco anche come assessore regionale agli enti locali. Giuntamente avvieremo l'iter per ridurre il numero delle municipalità cittadine per diminuire le spese di funzionamento che ora sono notevoli».

Dal canto loro i presidenti delle dieci municipalità cittadine nell'esprimere unanime apprezzamento per l'iniziativa del sindaco, hanno chiesto un rapporto più costante con l'amministrazione così da potere rappresentare al meglio le necessità che sorgono nei quartieri affinché il Comune predisponga gli opportuni interventi. Una proposta di dialogo che ha subito trovato piena accoglienza nel capo dell'amministrazione comunale, che ha dato disposizioni affinché i presidenti delle municipalità vengano invitati nelle sedute di giunta con all'ordine del giorno proposte deliberative che riguardano il territorio di competenza e un rapporto stabile che raccordi le esigenze delle municipalità con quelle del Comune.

A cominciare da una serie di incontri che il sindaco Stancanelli terrà nelle dieci municipalità per rendersi conto personalmente delle questioni sul tappeto e definire così le priorità: «I presidenti delle municipalità - ha detto Stancanelli - sono la task force operativa sul territorio, essi sono un tavolo operativo che lavora stabilmente nell'interesse dei cittadini. In questa città c'è bisogno di un dialogo costruttivo e ho trovato una pattuglia di amministratori sul territorio, al di là delle parti politiche, seria e propositiva di cui la città deve avvalersi, cosa che intendo fare con determinazione».

LA PROSSIMA SETTIMANA DOPPIO CONSIGLIO COMUNALE

Schiarita nella maggioranza, nell'odg piano triennale e dimissioni

Il Consiglio comunale lunedì tratterà il Piano triennale delle opere pubbliche e al secondo punto le dimissioni immobiliari. Lo ha deciso la conferenza dei capigruppo che si è riunita martedì alla presenza del presidente Marco Consoli. Visti gli argomenti, entrambi delicati, i capigruppo hanno fissato una seconda riunione giovedì 23. Ieri, invece, non si è tenuto alcun incontro tra i capigruppo, ma una riunione dei rappresentanti di maggioranza per fare il punto sui lavori consiliari. E sembra che in quell'ambito siano stati chiariti i «distingui» che il giorno precedente avevano caratterizzato il «doppio riunione» dei capigruppo in cui dai rappresentanti di Pdl e d Mpa erano stati esposti differenti modalità di intervento sulle dimissioni immobiliari.

Su questo punto ieri in una nota i capigruppo di maggioranza, Condorelli (Pdl), Di Salvo (NMpa) e Sudano (Udc) hanno invece smentito categoricamente le «voce su «differenti vedute»: «Si ritiene opportuno precisare relativamente al piano di dimissioni e valorizzazione degli immobili

comunali, che non vi è nessuna divergenza in seno alla maggioranza consiliare. In questo senso si ritiene utile ribadire che si continua a lavorare coesi, ed approfondire come ovvio, le delibere, di volta in volta, promosse dall'amministrazione al fine di contribuire al processo in atto di recupero e sviluppo della città».

Tutto chiarito, quindi, per procedere con una posizione unitaria, ma al di là dei chiarimenti appare scontato che in seno alla maggioranza coesistono diverse anime che a seconda l'importanza degli argomenti trattati esprimono considerazioni che a volte cozzano tra loro, così come è avvenuto in aula durante l'esame dello sgravio sulla Tarsu.

E sulle «frizioni velate» in maggioranza è intervenuto con una nota il capigruppo del Pd, Francesco Montemagno: «I comportamenti sclerotici di questa maggioranza non giovano alla città. Sembra ormai chiaro che nella maggioranza si litiga solo per mantenere posizioni di potere dei singoli schieramenti». Pertanto le dichiarazioni rese dai singoli esponenti del Cen-

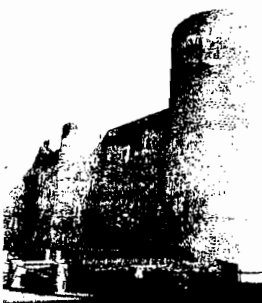
trodestra sono solo frutto delle continue lotte al loro interno, peraltro manifestatesi recentemente anche in aula Consiliare».

Quindi sarà un Consiglio mirato per affrontare le ultime due propedeutiche al Bilancio di previsione 2009, che si preannunciano, però entrambe spinose. Sul piano triennale da giorni vengono espressi dai consiglieri timori principalmente sulle opere che fanno parte del famoso elenco di infrastrutture attraverso cui il Comune ha chiesto e ottenuto i 140 milioni per ripianare i debiti. Elenco che è stato acquisito insieme ad altri documenti dalla Procura. Su questo punto si vociferava in Comune che l'amministrazione starebbe preparando un emendamento da presentare allegato all'atto per tranquillizzare quanti nutrono dubbi. Sulla seconda delibera all'odg, quella sulla dimissione o valorizzazione del patrimonio i punti sono stati chiariti dall'assessore al Patrimonio Giuseppe Arcidiacono, presente alla riunione dei capigruppo, ma anche su questo atto ci sarebbe più di una perplessità.

G. BON.

PROPOSTA DI PUCCIO LA ROSA: SITI STORICI PER LE UNIONI CIVILI

Catania come Verona: «Possiamo essere la capitale del sì»



LO STORICO CASTELLO URSINO

Dopo una serie di incontri con gli operatori turistici cittadini il vice presidente vicario del consiglio comunale Puccio La Rosa ha formalizzato all'amministrazione Stancanelli la richiesta di individuare nuovi spazi da aggiungere ai siti già disponibili dove celebrare i matrimoni civili. «L'idea suggerita - spiega La Rosa - è quella di utilizzare strutture del patrimonio comunale, di particolare pregio artistico e culturale, per ampliare il numero di spazi da destinare alle unioni civili. Si tratta di offrire soprattutto in chiave turistica - aggiunge - un servizio che permetta di specializzare la nostra città nell'intercettare un settore di promozione del territorio oggi in forte espansione. In questo senso è stato proposto - afferma Puccio La Rosa - di impiegare una sala interna del Castello Ursino o spazi del ritrovato Palazzo Platamone dietro

congruo pagamento, compatibilmente alle esigenze della struttura e rispettandone la naturale vocazione, per celebrare le unioni civili. Si tratta - continua La Rosa - di seguire l'esempio di città come Verona che proprio puntando su tale settore hanno incrementato l'offerta turistica con notevoli benefici per l'economia del proprio ente e del proprio territorio. Già oggi - prosegue ancora La Rosa - sono numerosi i cittadini stranieri che scelgono la Sicilia, ma non Catania, per esprimere il proprio sì. Per favorire lo sviluppo turistico di un territorio, oltre che migliorare i servizi ed esaltarne le peculiarità, occorre - prosegue Puccio La Rosa - specializzare l'offerta ed intercettare le tendenze. Permettere di celebrare le proprie nozze nella suggestiva cornice del "Castello Ursino" - conclude La Rosa - significa favorire tale processo».

R. C.